

vasi si adoperasse con impegno a mantenere in fede quegli abitanti (1).

Arrivati i provveditori a Candia, ed ottenuto un salvocondotto, si trasferirono al palazzo passando per mezzo a immensa folla di armati che ingombra le vie, alle grida, agl'insulti, alle minacce della plebaglia accalcata fino sui tetti. Esposero la loro missione, che fu accolta con disprezzo e alla quale fu data la sola risposta voler continuare nella rivolta fino all'ultimo. Ritiravansi quindi di nuovo i Provveditori alle loro galere, minacciate da una plebe furibonda, e si allontanarono, tenendosi però d'ordine del senato in quelle acque in osservazione, fino al giungere dei rinforzi che si allestivano per espugnare l'isola. La Repubblica scrisse in pari tempo al papa, all'imperatore, a Luigi d'Ungheria, a Giovanni di Napoli ed altri principi (2), vollero astenersi dal dare alcun soccorso ai ribelli (3); raccolse dalla Lombardia e dalla Romagna mille scelti cavalieri e duemila pedoni, ai quali fu dato capitano Luchino dal Verme veronese, famoso allora nelle armi (4); allestì un naviglio di trentatre galee, diciotto delle quali atte al trasporto dei cavalli; accompagnavano dodici onerarie cariche di munizioni e di viveri: si presero al soldo Gio. Schaffer, Corrado Vall, Ermanno ed Enrico Syralb boemi, esperti nel lavoro delle mine (5). Domenico Michiel fu fatto capitano del Golfo (6), e al suo fianco erano cinque provveditori, cioè Pietro Trevisano, Giovanni Mocenigo,

(1) 18 sett. 1363, *ibid.*

(2) *Ibid.*

(3) Lettera del doge di Genova Gabriele Adorno al doge Celsi d'aver vietato ai Genovesi d'assistere i ribelli di Candia, 1363 nov. 9. *Commem.* VII. Altra del re d'Ungheria p. 24.

(4) Suo contratto di condotta al servizio della Repubblica 2 febbraio 1364. *Commem.* VII, p. 25.

(5) *Commem.* VII, p. 29.

(6) *Liber Secretor.* 16 ottobre 1363.